

Cultura

«Lo spazio ibrido»
Casalini indaga
la società plurale



a pagina 13 **Damaggio**

Il saggio Esce giovedì il libro del giornalista del «Corriere del Trentino» Simone Casalini

Spazio (e tempo) ibrido

Dal Brennero al Mediterraneo profili di una società in transizione

di **Marika Damaggio**

Non poteva essere altrimenti. L'approccio è inevitabilmente il medesimo. Interrogare prima se stessi, poi l'Altro. Chiedersi e chiedere. Ascoltare e prendere nota in un taccuino che è tela in cui frammenti solo in apparenza minuti vanno ricomponendosi in grandezza, elevandosi a legenda di un tempo immanente, che è davanti agli occhi ma è frustrazione indecifrabile. L'indole del giornalista, per Simone Casalini, è vocazione e metodo insieme. Segue il rigore dell'inchiesta documentata, gli odori e i sapori di un reportage che non delude sensi e intelletto. Caporedattore del *Corriere del Trentino*, nel suo ultimo libro — in uscita giovedì — Casalini ripercorre così, con l'angolatura nobile di un mestiere, l'asse reale e simbolico del Mediterraneo. Tant'è che «Lo spazio ibrido» (Meltemi Editore) è, come declina il sottotitolo, occasione per raccontare l'intelaiatura su cui poggiano — insieme — culture, frontiere e una società in movimento. Un saggio, ancora, che offre occhi e orecchie alle periferie, ai luoghi, ai vicoli e alle retrovie che incuranti del rumore dello slogan politico sono campo fertile per l'incontro, per quella creolizzazione

ne della società che è, che c'è, che esiste. Alla frontiera del Brennero, a Genova, in Tunisia, a Trento. Qui e altrove. Dove l'altrove, alla fine, è persino qui. E viceversa.

«Nel Mediterraneo — scrive l'autore — da oltre un secolo sono confluite nuove storie, risucchiate dalla violenza coloniale o dalla globalizzazione. Storie che soccombono e che si emancipano, storie che lottano per emergere ed essere riconosciute, infrangendo il tempo unico e totale della città, della metropoli, dell'Occidente». Spazi ibridi e laterali, sfocati eppure pregni di un'autentica intersecazione culturale. Un moto quasi inconsapevole, fatto di cedere e dare. Per farne emergere il valore, Casalini risale la mappa del Mediterraneo perché, spiega, «i luoghi sono enormi depositi di storie che si accatastano e si allineano».

Lì dentro si stagliano esistenze che sfuggono alla teoria e si riversano nella pratica quotidiana: donne e uomini, ragazzini e ragazzine. Spogliandosi delle fallacie dell'Orientalismo di cui, su tutti, Edward Said ha svelato l'approccio deforme, il volume è un cammino che nasce dal cimitero di Trabuquet dove «la stella e la mezzaluna si alternano alla croce cristiana» e dove «fucilieri bianchi e neri sono disposti senza gerarchia, si sono

amalgamati in un esercito che non è più né nero né bianco». L'alterità del cimitero di Trabuquet, a cui Michel Foucault dedicò il suo concetto di eterotopia, trova sintesi nelle stele dei *tirailleurs sénégalais*. «Sono i fucilieri africani — ma anche malgasci e indocinesi — deceduti durante la prima guerra mondiale sul fronte di guerra occidentale, combattendo per un Paese sconosciuto una battaglia ignota», ricorda Casalini che, da una frontiera, passa a un'altra. Al Brennero: confine restituito dalle parole di Goethe e dalle cronache delle sue visite nel 1787, poi dissolte nella voce contemporanea di Saad Khan. Ventitré anni, a Brennero è un riferimento (per tutti è, ironicamente, «il sindaco»). Lo è perché ha riaperto il centro giovani del paese e organizza corsi di italiano e tedesco per la popolazione del posto. La fruizione di un servizio è luogo a metà strada per una miscellanea di esistenze.

Da Nord a Sud, la sosta a Mazara segue il flusso del mare e l'eco di una lingua creola. Qui, spiega Seyma Chemli, una giovane tunisino-mazarese, l'incontro tra il dialetto mazarese e l'arabo tunisino ha generato parole di uso comune. *Nparkj* significa, per esempio, «parcheggiare la macchina». È l'alba di una nuova lingua, di un genio grammaticale — pren-

dendo a prestito i paradigmi della linguistica — che è perlopiù istinto, autenticità dell'incontro. Ibridazione.

Ma nel libro, Casalini fonde e confonde la frontiera fisica con l'esistenza di frontiera. La Genova di De André — di vite grevi e di poesia — è grembo di un'altra voce protagonista: Rossella Bianchi, all'anagrafe Mario.

Qui la ricomposizione di sé, nel corpo che corrisponda all'anima, segue il ritmo di un racconto pregno, di dolore e di rinascita. Un po' quella che alla residenza Fersina di Trento immaginano i giovani accolti nell'attesa di uno status che è patente per incedere in un Occidente a volte immaginifico.

Pagina dopo pagina, voci, spazi fisici e persino dilemmi dell'incontro — soprattutto interreligioso, perché Cristianesimo e Islam coabitano i medesimi luoghi — ricompongono la polisemia di una società mutevole. E a leggerla, in appendice, sono voci profonde intervistate da Casalini: il politologo tunisino Hamadi Redissi, Claudio Magris e il filosofo Franco Rella, a interrogarsi sui confini di un tempo omogeneo e plurimo insieme. Ibrido, per l'appunto. Tuttavia autentico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agenda

● La prima presentazione di «Lo spazio ibrido» è in agenda il 3 giugno alla libreria Due Puntini di Trento (alle 19). Interverranno l'antropologa Sara Hejazi; Katia Malatesta, già

direttrice di Religion Today; Nibras Breigheche, arabista e islamologa. Modera: Federico Zappini.

● Seconda tappa il 7 giugno (Sociologia-Aula Kessler, ore 17.30) con il sindaco Alessandro Andreatta, l'arcivescovo don Lauro Tisi e il direttore del Corriere del Trentino e dell'Alto Adige, Alessandro Russello



**Geografie simboliche
I luoghi sono enormi
depositi di storie
che si accatano
e si allineano di continuo**

Congiunzioni

Nel suo libro, in uscita giovedì, Simone Casalini racconta storie e luoghi in cui si pratica incontro interculturale. Nella foto tre ragazze a Tunisi: due con hijab colorati e una senza (Foto Roberto Ceccarelli)

